



## Alessio Schiavone

PhD Student, Università degli Studi Roma Tre, [alessio.schiavone@uniroma3.it](mailto:alessio.schiavone@uniroma3.it)

## Concetta La Rocca

Professoressa Associata, Università degli Studi Roma Tre, [concetta.larocca@uniroma3.it](mailto:concetta.larocca@uniroma3.it)

## Arianna Lodovica Morini

Professoressa Associata, Università degli Studi Roma Tre, [arianna.morini@uniroma3.it](mailto:arianna.morini@uniroma3.it)

## Amalia Lavinia Rizzo

Professoressa Associata, Università degli Studi Roma Tre, [amalia.rizzo@uniroma3.it](mailto:amalia.rizzo@uniroma3.it)

## La qualità nei *nidi famiglia*: una ricerca empirica nel contesto italiano

### Quality in *family-based childcare settings*: an empirical study in the italian context

Fuori Call

Within the framework of the integrated system of early childhood education and care from birth to six years of age, this paper presents an ongoing study aimed at outlining an operational model for assessing quality in home-based educational services. The theoretical framework conceptualizes quality in early childhood education services as a multidimensional and complex construct (Bondioli & Ferrari, 2000), whose assessment requires tools and procedures specifically calibrated to the distinctive features of family nurseries. In this perspective, the study seeks to identify assessment and monitoring tools that may support quality improvement within these services. The paper also outlines the overall research design and the current stage of the study, detailing the methodological tools and operational procedures implemented in the data collection and analysis phases.

**Keywords:** family-based childcare, quality, evaluation, embedded single-case study

Nel quadro dello sviluppo sistemico dell'educazione e dell'istruzione dalla nascita ai sei anni, si presenta una ricerca volta alla formulazione di un modello operativo per la rilevazione della qualità nei servizi educativi domiciliari.

Il quadro teorico della ricerca considera la qualità nei servizi educativi per la prima infanzia come una dimensione multidimensionale e complessa (Bondioli, Ferrari, 2000), la cui rilevazione richiede dispositivi di misurazione specificamente calibrati sui caratteri peculiari dei *nidi famiglia*. A questo proposito, si intende approfondire tale dimensione individuando gli strumenti di valutazione e di monitoraggio che possano essere utilmente introdotti nei *nidi famiglia*.

Il contributo illustra inoltre il disegno complessivo della ricerca e lo stato di avanzamento del lavoro condotto sino ad oggi, dettagliando gli strumenti metodologici e le procedure operative implementate nella fase di raccolta e analisi dei dati.

**Parole chiave:** *nidi famiglia*, qualità, valutazione, studio di caso singolo integrato

OPEN ACCESS Double blind peer review

**How to cite this article:** Schiavone, A., et al. (2026). La qualità nei *nidi famiglia*: una ricerca empirica nel contesto italiano. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, XIV, 1, 297-311. <https://doi.org/10.7346/sipes-01-2026-28>

**Corresponding Author:** Alessio Schiavone | [alessio.schiavone@uniroma3.it](mailto:alessio.schiavone@uniroma3.it)

**Received:** 21/04/2026 | **Accepted:** 03/06/2026 | **Published:** 22/06/2026

**Italian Journal of Special Education for Inclusion** | © Pensa MultiMedia®  
ISSN 2282-6041 (on line) | DOI: 10.7346/sipes-01-2026-28

**Credit author statement:** Il presente articolo è il frutto di un lavoro condiviso tra l'Autore e le Autrici. Ai soli fini dell'attribuzione, sono da ascrivere ad Alessio Schiavone i paragrafi 2, 4 e 5; a Concetta La Rocca il paragrafo 1; ad Arianna Lodovica Morini il paragrafo 3; ad Amalia Lavinia Rizzo il paragrafo 6.



## 1. Il valore pedagogico del nido

Il valore pedagogico del nido si radica nella specificità evolutiva dei primi anni di vita, fase in cui le evidenze psicopedagogiche e neuroscientifiche riconoscono un'elevata sensibilità alle esperienze precoci. In tale cornice, lo sviluppo infantile infatti si configura come processo dinamico, esito dell'interazione tra predisposizioni biologiche e qualità dei contesti relazionali ed educativi. In questo quadro, anche il paradigma dell'*Early Childhood Development* (ECD) evidenzia come la qualità delle esperienze nei primi anni incida strutturalmente sulle traiettorie evolutive successive.

Il modello pedagogico del nido si fonda sull'organizzazione intenzionale di esperienze cognitive ed affettive che sostengono i processi di esplorazione, contribuendo allo sviluppo di competenze e alla progressiva costruzione dell'autonomia nei bambini. La definizione di un'identità pedagogica implica pertanto il riferimento a finalità specifiche, orientate ai bisogni di cura, socializzazione ed educazione nella fascia 0–3 (Bondioli, Savio et al., 2018). Il nido si configura così come dispositivo educativo e sociale, capace di sostenere simultaneamente lo sviluppo infantile e la funzione genitoriale.

È in questa cornice che il nido assume un rilievo pedagogico specifico, riconducibile a quattro dimensioni tra loro integrate: la *pedagogia della relazione* (Bosi, 2002), centrata sulla cura della socialità; la *pedagogia della cura* (Bosi, 2002; Mortari, 2006), orientata al benessere del bambino attraverso prossimità fisica ed emotiva; la *pedagogia dell'accoglienza*, quale esercizio di competenza empatica nelle relazioni; e la *pedagogia dello spazio* (Bosi, 2002), che implica la costruzione di un ambiente al contempo intimo e aperto, capace di sostenere l'espressione delle potenzialità infantili (Sgambelluri, et al., 2021).

La qualità del nido risiede nella capacità di trasformare la cura in esperienza educativa e l'educazione in pratica relazionale riflessiva (Bondioli & Savio, 2018), attraverso ambienti strutturati, routine significative e una professionalità educativa fondata sull'osservazione e sulla progettazione.

In particolare, l'osservazione si configura come competenza epistemologicamente fondante dell'agire educativo, in quanto consente di orientare l'intervento sulla base della conoscenza situata dei bambini e dei contesti (Altamura et al., 2022).

## 2. Evoluzione normativa dei servizi per la prima infanzia

Il tema del nido è oggetto di ampio dibattito nella letteratura scientifica di settore sin dagli anni '70, periodo in cui tale servizio si configura sostanzialmente come un supporto alle donne lavoratrici, costituendosi originariamente quale "servizio a domanda, fortemente correlato alle dinamiche del mercato del lavoro femminile, sostitutivo di una funzione materna che viene meno per motivi lavorativi; di qui la natura assistenziale del servizio" (Di Nicola, 2007, p. 138).

In Italia, i servizi per la prima infanzia (0-3) si sviluppano a partire dagli anni '60 su iniziativa di alcune amministrazioni comunali, con l'obiettivo di sostenere la conciliazione tra cura e lavoro femminile. Parallelamente, per la fascia 3-6 anni, l'istituzione della scuola materna statale nel 1968 si inserisce in un panorama già caratterizzato dalla presenza di servizi comunali e di iniziative di matrice cattolica (Filomia, 2021).

Fino agli inizi degli anni '70, non vi sono tracce di interventi sistematici, anche se sono presenti diverse iniziative legislative utili a preparare il clima che porterà all'istituzione dei nidi come strutture comunali (Barbieri, 2015).

La Legge n. 1044 del 1971 sancisce l'istituzione di un asilo nido secondo una concezione innovativa – per richiamare la terminologia propria dell'epoca – pur in assenza di una preesistente e consolidata tradizione pedagogica di riferimento (Bondioli & Mantovani, 1987). Attraverso tale provvedimento si afferma la concezione di un servizio caratterizzato da una duplice valenza, non meramente assistenziale bensì anche educativa, configurandosi quale strumento di promozione della dimensione sociale (Foni, 2015).

A seguito dell'approvazione di suddetta Legge, si inaugura un articolato processo di decentramento amministrativo che progressivamente attribuisce alle Regioni e, successivamente, ai Comuni la respon-



sabilità di erogatori e di gestori dei servizi alla persona (Andreoli, 2002). Tale processo di riorganizzazione amministrativa si iscrive nel quadro degli sviluppi normativi e culturali registrati a livello internazionale, in particolare con la Dichiarazione ONU sui Diritti del fanciullo del 1989. Tale atto è fondamentale nel riconoscimento dei diritti delle bambine e dei bambini, incentivando negli ordinamenti statali la costruzione di un corpus normativo organico che attribuisce universalmente a tutte e tutti la titolarità di diritti di natura civile, sociale, politica, culturale ed economica.

La Legge, n. 285 del 1997 ha rappresentato una svolta importante, promuovendo una vasta sperimentazione nazionale volta a consolidare il principio fondamentale secondo cui i nidi e le scuole dell'infanzia si configurano quale diritto soggettivo del bambino, indipendentemente dalla condizione occupazionale dei genitori (Di Nicola, 2002).

Più recentemente, la Legge n. 107 del 2015 ha istituito il Sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita sino a sei anni rappresentando un momento cruciale per lo sviluppo dei servizi rivolti alla fascia 0 a 3 anni. Essa recepisce la proposta contenuta nel documento della Commissione Europea (2014), *Proposal for Key Principles of a Quality Framework for Early Childhood Education and Care* che pone il bambino al centro di un modello pedagogico – *l'Early Childhood Education and Care* (ECEC), il quale introduce una concezione dei servizi 0-6 orientata alla continuità educativa, alla centralità della relazione educativa e al riconoscimento del bambino come soggetto attivo, co-attore e co-costruttore, insieme agli adulti significativi, dei propri apprendimenti e dei propri percorsi educativi (Altamura, Caso & Disalvo, 2022).

Reso operativo dal Decreto Legislativo n. 65 del 2017, il sistema articola in due segmenti distinti per età: i servizi educativi per l'infanzia (0-3 anni) e la scuola dell'infanzia (3-6 anni) e mira a offrire opportunità integrate di educazione, istruzione, cura, relazione e gioco, promuovendo equità, continuità dei percorsi e partecipazione delle famiglie. In tale prospettiva, il bambino è riconosciuto come soggetto attivo del processo educativo (La Rocca, 2022). Con l'Art. 4, il decreto ha ulteriormente rafforzato il sistema, stabilendo la necessità di una qualificazione universitaria specifica – attraverso la classe di laurea L-19 – per l'educatore della prima infanzia, delineando chiaramente il ruolo, le funzioni e le competenze professionali richieste a tale figura (La Rocca, Smeriglio, & Tassone, 2020).

Con riferimento al segmento 0-3, l'offerta educativa si articola in una pluralità di tipologie organizzative tra cui, nidi e micronidi, sezioni primavera, *servizi integrativi* (spazi gioco, centri per bambini e famiglie), e servizi educativi in contesto domiciliare, anch'essi riconosciuti dalla normativa nazionale come forme alternative all'offerta tradizionale dei nidi.

Tuttavia, sul piano dell'inclusione, il quadro resta meno definito: il D.Lgs. 96/2019, pur modificando il D.Lgs. 66/2017 in materia di inclusione scolastica, non estende in modo organico tale impianto ai servizi 0-3. Questa discontinuità rischia di affidare le pratiche inclusive a iniziative locali e non sempre sistematiche, con effetti differenziati sul territorio. Ciò non esclude la presenza di culture ed esperienze inclusive nei servizi per l'infanzia, ma evidenzia una forte variabilità interpretativa e territoriale nella qualificazione delle pratiche 0-3 (Sannipoli, 2021a).

All'interno di tale quadro, le *Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei* (DM 22 novembre 2021, n. 334) e gli *Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia* assumono una funzione centrale nella definizione dei presupposti pedagogici, organizzativi e valutativi dei servizi 0-6. I documenti attribuiscono particolare rilevanza all'osservazione, alla documentazione e alla valutazione quali dispositivi strutturali della progettazione educativa, alla formazione continua del personale e alla qualificazione pedagogica degli spazi e dei tempi dell'esperienza educativa (MIUR, 2021).

Tuttavia, nel caso dei servizi educativi in contesto domiciliare, tra cui i cosiddetti *nidi famiglia*, il quadro regolativo si presenta più eterogeneo. Come richiamato dagli stessi *Orientamenti nazionali*, tali servizi, nei quali un educatore accoglie stabilmente un numero limitato di bambini presso il proprio domicilio, sono disciplinati prevalentemente da normative regionali, con requisiti organizzativi e professionali non sempre uniformi sul territorio nazionale. Ne consegue una variabilità sia nelle modalità di regolazione dei servizi sia nelle qualificazioni richieste agli operatori educativi. In questo scenario, le *Linee pedagogiche* e gli *Orientamenti nazionali* costituiscono un riferimento essenziale per interrogare la qualità educativa



dei *nidi famiglia* in relazione ai processi inclusivi, alle pratiche educative e alla progettazione intenzionale dei contesti.

### 3. La realtà italiana dei *nidi famiglia*

I servizi educativi in contesto domiciliare – denominati *nido domestico*, *nido famiglia* o *tagesmutter* – si configurano come servizi rivolti a un numero di bambini, generalmente fino a 5, di età compresa tra i 3 e i 36 mesi (Buccolo, 2024). Negli ultimi anni tali servizi hanno assunto una crescente rilevanza, in particolare in relazione alla necessità di ampliare l’accesso all’offerta educativa e di rispondere a bisogni educativi sempre più diversificati.

I *nidi famiglia* sono contraddistinti da dimensioni contenute, personalizzazione delle pratiche educative, un’organizzazione fortemente situata nel contesto territoriale e relazionale. Si concretizza in abitazioni private o in altri contesti domiciliari conformi ai requisiti igienico-sanitari previsti dalla normativa vigente. Quest’ultimi si sviluppano in maniera non uniforme sul territorio nazionale, anche in ragione della variabilità dei quadri normativi regionali, che ne regolano l’attivazione, il funzionamento e i requisiti organizzativi. Nonostante la progressiva diffusione di tali servizi, la letteratura di riferimento risulta ancora limitata e frammentata<sup>1</sup>, evidenziando una minore sistematizzazione dei modelli teorici e degli strumenti di valutazione della qualità rispetto a quanto osservabile nei servizi educativi tradizionali.

### 4. La valutazione della qualità educativa dei nidi

La qualità dei servizi educativi per la prima infanzia si configura come un costrutto multidimensionale e dinamico, strettamente connesso ai contesti e ai sistemi di valori di riferimento. Essa riguarda l’insieme delle condizioni organizzative, relazionali e pedagogiche che sostengono lo sviluppo e il benessere dei bambini e si definisce come un processo situato e negoziato, che prende forma nell’interazione tra attori, pratiche e condizioni materiali. In questa prospettiva, la qualità richiede dispositivi di osservazione e valutazione in grado di coglierne la complessità e di orientarne il miglioramento continuo (Restiglian, 2020).

La prospettiva dell’*educational evaluation* e quella della *customer satisfaction* di derivazione aziendale convergono in una concezione della qualità come costrutto dinamico, processuale e situato, che si definisce nell’interazione tra pratiche educative, assetti organizzativi e bisogni degli utenti.

Pur muovendo da ambiti disciplinari differenti, entrambe le prospettive condividono una concezione dinamica e processuale della qualità, secondo cui “la realizzazione di un prodotto/servizio di qualità è una meta verso la quale si tende e che implica un processo continuo di monitoraggio e valutazione di quanto realizzato, funzionale al cambiamento, alla trasformazione, al miglioramento del servizio erogato e all’adeguamento di questo ai bisogni educativi dell’utente” (Capparucci, 2011, p. 96). Quest’ultimo riferimento pone l’accento sulla necessità di esplicitare gli ambiti della valutazione, di analizzare in modo analitico i processi educativi e di definire indicatori di qualità coerenti con le specificità dei contesti di servizio, evitando approcci riduttivi o meramente standardizzanti (De Santis, 2021). Si assume inoltre come riferimento teorico la prospettiva del curriculum emergente, all’interno della quale l’osservazione rappresenta, come sottolineano Bondioli e Savio (2018), un’azione essenziale e irrinunciabile del ciclo *progettazione–osservazione–verifica/valutazione*.

La programmazione educativa si colloca entro una cornice spazio-temporale definita e accompagna in itinere la vita del servizio, rendendo esplicita l’intenzionalità pedagogica delle educatrici nella predisposizione di contesti, tempi e proposte educative. Essa non si configura, tuttavia, come dispositivo rigido

1 Si vedano, a titolo esemplificativo, alcuni contributi che affrontano il tema dei servizi educativi domiciliari (Mangone & Soderini, 2010; Marangotto, 2023).



e prescrittivo, ma come processo aperto, situato e responsivo, capace di intercettare bisogni, interessi e iniziative dei bambini (Freschi, 2016).

L'osservazione si configura come dispositivo epistemologico e pedagogico orientato alla riflessione professionale e al miglioramento della qualità dei servizi educativi. La valutazione della qualità è intesa come insieme di risorse materiali, umane e simboliche organizzate dall'istituzione per produrre ricadute formative sui destinatari (Bondioli & Ferrari, 2004). In tale prospettiva, la qualità è assunta come concetto multidimensionale, che implica la considerazione integrata di differenti livelli di analisi (Fortunati, 2019).

Questa concezione processuale della qualità costituisce il presupposto teorico per l'adozione di modelli di valutazione orientati alla riflessione critica e al miglioramento continuo dei servizi educativi anche in una dimensione inclusiva (UNESCO, 2005; Bulgarelli, 2018).

Il progetto<sup>2</sup> assume come riferimento una prospettiva teorica che definisce la qualità dei servizi educativi come un insieme di dimensioni interdipendenti e non gerarchizzate, tra cui il sistema delle relazioni tra servizio e famiglie, il contesto educativo, l'organizzazione del servizio, il lavoro dell'équipe educativa e la continuità dei percorsi (Alushaj & Tamburlini, 2018). In tale cornice, l'analisi dei servizi educativi in contesto domiciliare assume come riferimento un insieme di dimensioni interrelate: politiche educative, pratiche professionali, accessibilità dei contesti, formazione del personale, documentazione, coinvolgimento delle famiglie e inclusione. Quest'ultima non è ricondotta alla sola presenza di bambini BES<sup>3</sup>, ma assunta come principio trasversale di accessibilità, partecipazione e valorizzazione delle differenze nei contesti educativi 0–6 (Bulgarelli, 2018; Fedeli & Vio, 2021).

Da qui deriva una concezione della qualità non come categoria statica né come insieme di standard definiti in modo verticale, ma come processo partecipato, situato e riflessivo (Becchi, 2000). In tal senso, Sannipoli (2021b) sottolinea la necessità di dispositivi e strumenti valutativi attendibili, rappresentativi e contestualizzati, capaci di leggere il servizio nella sua evoluzione e di restituire la pluralità dei punti di vista coinvolti: decisori, coordinatori, educatori, famiglie e utenti. La valutazione della qualità, pertanto, non si limita a verificare ciò che i servizi fanno, ma interroga il senso pedagogico delle pratiche: perché vengono realizzate, come vengono agite e in che modo possano essere ripensate in chiave formativa e migliorativa.

## 5. Problema di ricerca e obiettivi

Nel contesto italiano di regolazione dei servizi educativi per la prima infanzia, le indicazioni normative in materia di valutazione della qualità risultano ancora parziali e non esaustive, in particolare con riferimento ai *nidi famiglia*; pertanto, al momento le modalità e i criteri di tale valutazione rappresentano un emergente problema di ricerca. La presente ricerca intende offrire un contributo attraverso la formulazione di un modello operativo fondato sulla prospettiva della valutazione formativa e partecipata. Il modello integra osservazione, documentazione e riflessione professionale quale strumento di miglioramento continuo della qualità educativa nei *nidi famiglia* (Restiglian, 2020; Sannipoli, 2021b; Schiavone, 2026).

Nello specifico, si intende perseguire i seguenti obiettivi specifici:

- approfondire la conoscenza del fenomeno in ambito nazionale e internazionale, a livello culturale e politico/normativo;

2 Progetto di ricerca dottorale in corso presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre, nell'ambito del curriculum di Didattica, Pedagogia Speciale e Pedagogia Sperimentale, condotto dal dottorando Alessio Schiavone sotto la supervisione delle Professoressa Concetta La Rocca, Amalia Lavinia Rizzo e Arianna Lodovica Morini. Gli strumenti di ricerca sono stati approvati dal Comitato Etico dell'Università degli Studi Roma Tre (parere favorevole del 24/06/2025), nel rispetto del Regolamento UE 2016/679 (GDPR).

3 La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 individua nell'area dei Bisogni Educativi Speciali tre principali sotto-categorie: disabilità, disturbi evolutivi specifici e svantaggio socio-economico, linguistico e culturale (MIUR, 2012).



- individuare indicatori, criteri valutativi, metodi di osservazione sistematica e interventi scientificamente mirati alla rilevazione della qualità di tali servizi, con lo scopo di intervenire per eventuali azioni di miglioramento;
- individuare procedure per monitorare, rilevare e analizzare con sistemi scientifici, in particolare, la qualità dei servizi che afferiscono alla rete APS *Scarabocchiando a casa di...*;
- contribuire alla definizione di un modello operativo per la valutazione della qualità dei *nidi famiglia* e dei servizi educativi domiciliari, articolato lungo tre dimensioni principali: *educativa, organizzativa e inclusiva*;
- individuare punti di forza e di criticità dei servizi afferenti alla rete APS *Scarabocchiando a casa di...*

### 5.1 Impianto metodologico e fasi della ricerca

La ricerca assume una metodologia di tipo quali-quantitativo, integrando strumenti e procedure riconducibili sia alla ricerca esplorativa (Lucisano & Salerni, 2002; Trincherò, 2002), sia allo studio di caso (Yin, 2005), rispetto al quale è stato adottato un approccio idiografico, particolarmente adeguato per l'analisi approfondita di contesti educativi ancora poco indagati nella letteratura scientifica.

Il disegno di ricerca ha un'architettura sequenziale, in cui la fase esplorativa e quella dello studio di caso sono consecutivi (Trincherò, Robasto, 2019), ed integrata al fine di consentire una lettura descrittiva e interpretativa, complessa e contestualizzata dell'oggetto di indagine.

Pertanto, la prima fase della ricerca, già conclusa, si configura come indagine esplorativa volta alla delimitazione dell'universo di riferimento e alla ricostruzione del quadro normativo regionale dei servizi educativi domiciliari per una comprensione articolata del fenomeno nelle sue dimensioni di percezioni, pratiche educative e assetti organizzativi.

Nella seconda fase, attualmente in corso, il disegno metodologico è riconducibile alla tipologia di studio di caso singolo integrato (tipo 2) (cfr. Tab. 1), che consente di articolare l'analisi su più livelli, combinando un'unità principale di analisi con una pluralità di sottounità (Trincherò, 2002; Yin, 2005).

	Progetto di caso singolo	Progetto di caso multiplo
Olistico (unità di analisi singola)	TIPO 1	TIPO 3
Integrato (unità di analisi multiple)	TIPO 2	TIPO 4

Tabella 1 – Le tipologie di studio di caso (Yin, 2005, p. 69)

Tale approccio consente di considerare il servizio come unità analitica unitaria, approfondendo al contempo ambiti distinti – quali le pratiche educative, l'organizzazione del servizio, le relazioni con le famiglie e le dinamiche inclusive (cfr. Tab. 2).



Livello di analisi	Unità di analisi	Oggetto dell'analisi / Ambito di indagine
<b>Caso singolo - Unità principale</b>	Servizio educativo domiciliare afferente alla Rete APS <i>Scarabocchiando a casa di ...</i>	Configurazione complessiva del servizio in termini educativi, organizzativi e inclusivi, situata nel contesto territoriale di riferimento
	Assetto educativo del servizio	Intenzionalità pedagogiche e la loro traduzione nelle pratiche quotidiane
	Organizzazione dello spazio educativo	Struttura, spazi dedicati e funzioni educative in relazione all'esperienza dei bambini
	Organizzazione di tempi e ritmi	Articolazione dei tempi quotidiani e gestione delle <i>routine</i> educative
	Interazioni educatore-bambino	Qualità delle relazioni educative e delle dinamiche interattive nei contesti di cura e di gioco
	Relazione con le famiglie	Modalità di comunicazione, partecipazione e corresponsabilità educativa
<b>Sottounità di analisi</b>	Relazione con la Rete APS <i>Scarabocchiando a casa di ...</i> e il territorio	Connessioni organizzative, pedagogiche e istituzionali con la Rete e il contesto territoriale
	Operatori	Rappresentazioni professionali, <i>mission</i> educativa, scelte organizzative (osservazione diretta)
	Bambini	Esperienza educativa quotidiana e partecipazione (osservazione indiretta)
<b>Individui</b>	Famiglie	Percezioni e vissuti relativi al servizio educativo

Tabella 2 – Articolazione del caso e delle unità di analisi nello studio di caso singolo integrato

In tale cornice, il campionamento è stato condotto secondo una *logica ragionata o orientata allo scopo*, volta a massimizzare la quantità di informazione ottenibile dai casi selezionati (Trinchero, 2002, p. 92). In coerenza con l'impostazione dello studio di caso, questi ultimi non sono stati individuati come unità rappresentative, ma come contesti empirici funzionali all'approfondimento delle assunzioni teoriche (Yin, 2005). La selezione dei casi, definita sulla base dei dati emersi dalla fase esplorativa e di un'analisi preliminare dei servizi, è stata condotta secondo i seguenti criteri di inclusione: (a) disponibilità alla partecipazione, (b) dimensione dell'utenza, (c) caratteristiche delle pratiche educative osservabili. L'unità principale di analisi, infatti è costituita dal nido famiglia nel suo complesso, mentre le sottounità di analisi, descritte nella Tab. 2 riguardano specifiche dimensioni del servizio, selezionate in funzione della loro rilevanza interpretativa rispetto al costrutto di qualità.

## 5.2 Universo di riferimento

Nel quadro della ricerca, l'universo di riferimento è costituito dalla Rete APS *Scarabocchiando a casa di...*<sup>4</sup>, che rappresenta una realtà consolidata nel panorama nazionale dei servizi educativi in contesto domiciliare. L'universo comprende diverse tipologie di attori coinvolti nei servizi: i responsabili (n = 2), gli operatori (n = 195), le famiglie (n = 1810 genitori) e le referenti regionali (n = 14), nonché, indirettamente, i bambini fruitori dei servizi. I dati relativi ai diversi gruppi sono stati acquisiti attraverso i database messi a disposizione dalla Rete APS. Tale articolazione consente di considerare il fenomeno in esame da una pluralità di punti di vista, includendo sia gli attori direttamente coinvolti nei processi educativi, sia i soggetti che, a diverso titolo, partecipano all'organizzazione e alla gestione dei servizi. Al fine di delineare un quadro complessivo, è stata effettuata una ricognizione dei servizi educativi attivi a livello nazionale. Si è proceduto alla quantificazione dei servizi attivi, che ad agosto 2025 risultavano pari a n. 165, dato confermato anche nella rilevazione successiva di marzo 2026, pur in presenza di alcune variazioni nella distribuzione regionale (cfr. Tab. 3).

4 L'intero percorso di dottorato è stato finanziato dalla Rete APS *Scarabocchiando a casa di...* partner attivo del progetto. La rete comprende 165 *nidi famiglia* distribuiti sul territorio nazionale, configurati come servizi educativi a carattere no-profit, riuniti all'interno di un'Associazione di Promozione Sociale (APS) <https://scarabocchiando.info/>.



Regione	Tipologia servizio - Mappatura normativa regionale in cui è presente la Rete APS Scarabocchiando a casa di...	N. bambini accolti	Requisito - Qualifica personale	N. servizi educativi (agosto 2025)	N. servizi educativi (marzo 2026)
Abruzzo	Servizio Domiciliare per la prima Infanzia - D.G.R. 26 giugno 2001, n. 565 L.R. 28 aprile 2000, n. 76	max 10	Titolo abilitante 0-3	2	2
Basilicata	Servizio Educativo in contesto domiciliare - Legge Regionale 2 agosto 2016, n. 16	max 5	Titolo abilitante 0-3 + tirocinio certificato	2	1
Emilia-Romagna	a) PGE (piccolo gruppo educativo) b) Servizio Conciliazione 3 - Legge Regionale 25 Novembre 2016, N.19 - D.G.R. 1564/2017, All. A, Cap. II, par. 4 e 5	a) max 7/8 b) max 3	a) Titolo abilitante 0-3 b) Figura genitoriale ammessa	10	11
Lazio	Servizio Educativo in contesto domiciliare - Legge Regionale 5 agosto 2020, n. 7	max 5	Titolo abilitante 0-3	59	58
Liguria	a) Educatrice Domiciliare b) Genitore Accogliente - Legge Regionale 9 aprile 2009, n. 6 - D.G.R. 6 marzo 2015, n. 222	a) max 8 (4 ogni educatrice) b) max 4	a) Titolo abilitante 0-3 b) Figura genitoriale ammessa	1	1
Lombardia	Nido Famiglia - D.G.R. 7-20588/2005, All. A. - Circ. reg. 45/2005, cap. 4	max 5	Nessun titolo specifico richiesto	46	43
Marche	Nido Domiciliare - Legge Regionale 13 maggio 2003, n. 9	max 3/5	Laurea area educativa o qualifica professionale specifica	14	13
Molise	Educatrice Domiciliare - Delib.G.R. 28 dicembre 2009, n. 1276	max 5	Titolo abilitante 0-3 + tirocinio/formazione certificata	1	1
Piemonte	Nido in Famiglia - D.G.R. 29 dicembre 2004, n. 48-14482, All. A, art. 3/4/5	max 5/7	Laurea L-19 o titolo universitario affine	7	6
Puglia	Piccolo Gruppo Educativo - Reg. regionale 18 gennaio 2007, n. 4, Tit. V, capo V, capo VI	max 4	Titolo abilitante 0-3	2	3
Sardegna	Servizio Educativo in contesto domiciliare Genitore Accogliente - D.G.R. n. 28/11 del 19 giugno 2009 - D.P.R. 22 luglio 2008, n. 4 - D.P.R. n. 1 del 23 maggio 2018	max 3	Titolo abilitante 0-3 + esperienza professionale o formazione integrativa	6	6
Sicilia	Madri di Giorno - Legge Regionale 31 luglio 2003, n. 10	max 8	Nessun titolo specifico richiesto	9	12
Toscana	Servizio Educativo in contesto domiciliare - DPGR 41/R/2013 - L.R. 26 luglio 2002, n. 32	max 6/7	Titolo in ambito socio-pedagogico	2	2
Veneto	Nido Famiglia - Legge Regionale 23 aprile 1990, n. 32 - DGR n. 153 del 16 febbraio 2018	max 6	Titolo abilitante 0-3 + formazione regionale specifica	4	6

Tabella 3 – Mappatura normativa regionale servizi educativi Rete APS Scarabocchiando a casa di...  
(Rilevazione agosto 2025/marzo 2026)

Attualmente, la Rete è presente in 14 regioni italiane. Le regioni con il maggior numero di servizi educativi attivi sono il Lazio (n. 58) e la Lombardia (n. 43), seguite dalle Marche (n. 13). Al contrario, una presenza più marginale si riscontra in regioni come il Molise, la Liguria e la Basilicata, che contano rispettivamente un solo nido famiglia. Restano infine n. 6 le regioni non rappresentate all'interno della Rete: Calabria, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta.

La fase quantitativa ha coinvolto operatori e famiglie afferenti ai servizi educativi della Rete APS Scarabocchiando a casa di..., mediante somministrazione di questionari. Il campione è costituito da 76 operatori (tasso di risposta: 39,0% del totale) e 521 famiglie (28,8% del totale). Tra gli operatori prevale la fascia d'età 36-45 anni (48,7%), seguita da 46-55 anni (25,0%), 25-35 anni (18,4%) e over 55 (7,9%) (cfr. Fig. 1)<sup>5</sup>.

5 Per tutelare la privacy, i dati anagrafici sono stati rilevati esclusivamente per il campione degli operatori.

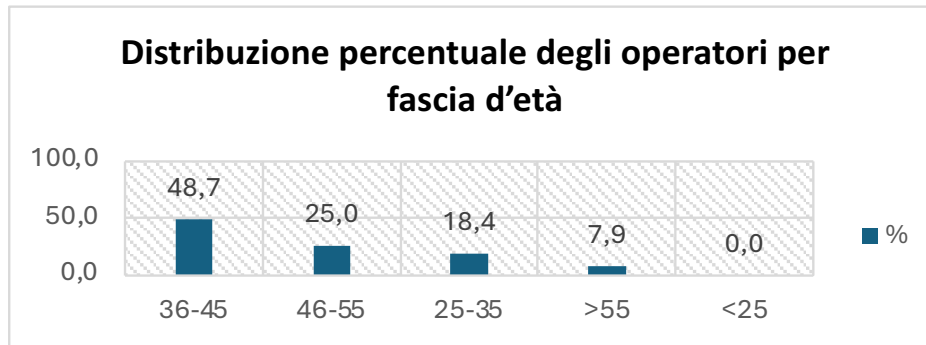


Figura 1 – Distribuzione percentuale del campione effettivo di operatori per fascia d'età (N = 76)

Le regioni di appartenenza dei rispondenti sono state ricodificate in tre macro-aree (Nord, Centro, Sud e Isole) secondo la classificazione ISTAT. La distribuzione del campione (cfr. Fig. 2) evidenzia una prevalenza di rispondenti nel Nord (43,4%; N = 33), seguita dal Centro (40,8%; N = 31), mentre risultano meno rappresentati il Sud e le Isole (15,8%; N = 12).

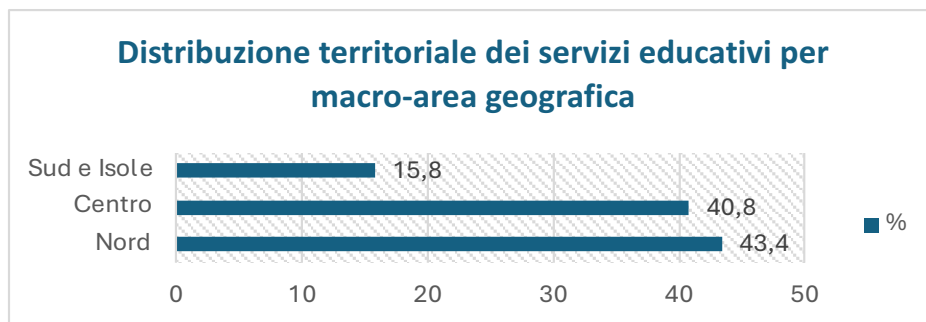


Figura 2 – Distribuzione territoriale dei servizi educativi in cui operano i rispondenti, per macro-area geografica (Nord, Centro, Sud e Isole) (N = 76)

Nella fase qualitativa sono stati selezionati tre *nidi famiglia* per la realizzazione degli studi di caso, assicurando una distribuzione territoriale tra Nord (Lombardia), Centro (Lazio) e Sud (Sicilia). La selezione è avvenuta all'interno dell'universo dei servizi afferenti alla Rete, sulla base di criteri di inclusione definiti a priori e condivisi con i responsabili della Rete, in ragione della loro conoscenza delle caratteristiche strutturali e organizzative dei servizi.

I criteri considerati hanno riguardato (a) la disponibilità alla partecipazione, (b) la consistenza dell'utenza; (c) la configurazione degli spazi educativi e domestici, (d) la qualità delle interazioni educative osservabili.

Alcune variabili inizialmente ipotizzate non sono state assunte come criteri di differenziazione, in quanto non presenti nell'universo di riferimento; in particolare, non si rilevano servizi gestiti da operatori di genere maschile né servizi che, nel periodo di rilevazione, accogliessero bambine/i con disabilità disponibili alla partecipazione.

L'analisi adotta una struttura multilivello, con un'unità principale e più sottounità di analisi (Trincherò, 2002; Yin, 2005).



### 5.3 Strumenti di ricerca

Nell'ambito della fase quantitativa, la rilevazione è stata condotta attraverso la somministrazione di due questionari distinti, rispettivamente rivolti in forma anonima agli operatori dei servizi educativi e alle famiglie dei bambini iscritti ai servizi afferenti alla Rete. Il questionario per gli operatori è stato finalizzato a rilevare le pratiche educative, le rappresentazioni professionali e le modalità organizzative dei servizi, con particolare riferimento alle dimensioni della qualità e dell'inclusione dei bambini con Bisogni Educativi Speciali (BES). Il costrutto di BES è utilizzato in senso ampio ed esplorativo, riferendosi a bisogni evolutivi, comunicativi, relazionali, linguistici, socio-emotivi o connessi a disabilità, fragilità familiari e svantaggio socio-culturale nella fascia 0–6 (cfr. Tab. 4). L'inclusione è quindi indagata come capacità del servizio di riconoscere tali bisogni e di valorizzare, in modo consapevole e contestualizzato, le pratiche ordinarie di cura ed educazione (Cesaro, 2015; Bulgarelli, 2018).

Il questionario per le famiglie è stato invece orientato a indagare la qualità percepita del servizio educativo frequentato, con attenzione alle dimensioni relazionali, organizzative ed educative dell'esperienza.

In considerazione dell'assenza, nella letteratura di settore, di strumenti standardizzati specificamente finalizzati a indagare in modo integrato le caratteristiche educative, organizzative, relazionali ed inclusive dei servizi educativi domiciliari riconducibili al modello dei *nidi famiglia*, si è proceduto alla costruzione di due dispositivi di rilevazione *ad hoc*, coerenti con gli obiettivi conoscitivi della ricerca. A partire dall'analisi della letteratura, si è proceduto alla definizione delle sezioni e degli *item*, con particolare attenzione alla chiarezza delle terminologie, alla pertinenza e adeguatezza dei quesiti rispetto agli obiettivi conoscitivi, alla struttura delle risposte (Marradi & Macrì, 2012) e alla durata di compilazione. Per la rilevazione delle opinioni e delle pratiche sono state adottate scale *Likert* di accordo/disaccordo, di frequenza, di intensità e soddisfazione (Caselli, 2024).

#### **Questionario per gli operatori**

La costruzione del questionario rivolto agli operatori si è basata sulla letteratura relativa alla qualità dei servizi educativi 0-6 e sugli indicatori dello strumento *TRA 0-6* (Bondioli, Savio & Gobetto, 2018). Lo strumento (cfr. Tab. 4), composto da 52 item (di cui 40 obbligatori), integra differenti formati di rilevazione<sup>6</sup>, al fine di restituire una lettura articolata delle dimensioni oggetto di indagine. Le scale *Likert*, in particolare, sono strutturate in batterie di affermazioni (6-9 item per ciascun costrutto), funzionali a esplorare le pratiche educative, le rappresentazioni professionali e gli aspetti organizzativi dei servizi. Il questionario è stato progettato su Microsoft Forms mediante logiche di ramificazione condizionale, che consentono di modulare il percorso di compilazione in funzione delle risposte fornite, garantendo maggiore pertinenza degli item e adattività dello strumento. La struttura si articola in sei ambiti principali, relativi a: (a) informazioni generali sugli operatori, (b) caratteristiche organizzative dei servizi, (c) progettazione educativa, (d) pratiche di valutazione, (e) formazione e sviluppo professionale, oltre a una sezione iniziale dedicata al trattamento dei dati personali.

6 *Item* a scelta singola, risposte multiple, domande aperte e scale *Likert* finalizzate a rilevare frequenza, intensità, grado di accordo e livello di soddisfazione.



N°	Domanda sintetica	Opzioni / Risposte
<b>Sezione 1 - Trattamento dei dati personali</b>		
	Trattamento dei dati personali	Confermo di aver compreso e accettato
<b>Sezione 2 - Informazioni generali sugli operatori della Rete APS Scarabocchiando a casa di...</b>		
1	Qual è la sua età?	meno di 25 / 25-35 / 36-45 / 46-55 / più di 55
2	Qual è il suo ruolo?	gestore / co-gestore / volontario
3	È anche genitore nel servizio educativo?	Sì / No
4	Tipologia di contratto	tempo determinato / indeterminato / partita IVA / collaborazione / volontario
5	Il contratto è una sua scelta?	Sì / No
6	Titolo di studio	Diploma / Laurea triennale / Laurea magistrale
7	Anni di esperienza nella Rete APS	meno di 1 / 1-3 / 4-10 / oltre 10
8	Tipologia di servizio educativo in cui lavora	Nido Famiglia / PGE / Micronido / Asilo Nido / Dopo Scuola
9	Regione del servizio	Sono state indicate tutte le regioni italiane
10	Consulta il sito web?	Sì / No
11	Il sito è chiaro ed esaustivo?	Sì / No
12	Cosa è poco chiaro?	testo libero
13	Il sito è consultabile facilmente?	Sì / No
14	Quali sono le difficoltà?	testo libero
<b>Sezione 3 - Struttura e organizzazione dei servizi educativi della Rete APS Scarabocchiando a casa di...</b>		
15	Canali di contatto con le famiglie	passaparola / social-media / sito web Rete APS / eventi / enti pubblici / scuole / volantini / piattaforme territoriali
16	Numero medio bambini	1-3 / 4-6 / 7-10 / Altro
17	Fasce d'età accolte	1 mese-3 anni / 3 mesi-3 anni / 12 mesi-3 anni / Altro
18	Rapporto operatori-bambini	varie opzioni di risposta (es. 1 operatore - 4/5 bambini oppure 2 operatori - 4/6 bambini)
19	Accoglienza bambini BES	Sì / No / con risorse aggiuntive / 1 solamente
20	Supporti specifici presenti?	Sì / No
21	Quali supporti o risorse sono previste?	testo libero
22	Tipologie BES accolti	disabilità cognitive / disabilità motorie / ASD / BES / Altro
23	Spazi differenziati per fasce di età?	Sì / No / In parte
24	Acquisizione risorse e giochi	acquistati / autoprodotti / forniti dalle famiglie
25	Gestione pasti	in loco / catering / portati dalle famiglie / Altro
<b>Sezione 4 - Progettazione educativa dei servizi educativi della Rete APS Scarabocchiando a casa di...</b>		
26	Fase di inserimento	singolo / gruppo / frequenza crescente / piena / non prevista / Altro
27	Routine quotidiana	n. 3 affermazioni strutturate (Bondioli, Savio, Gobetti, 2018)
28	Spazi esterni presenti?	Sì / No
29	Attrezzature spazio esterno	area verde / giochi / materiali / orto / tavoli / Altri materiali
30	Utilizzo dello spazio esterno	attività educative strutturate / gioco libero / natura / raccolta elementi naturali
31	Correlazione spazi/materiali	centri di interesse / spazi variabili / ambiente a misura di bambino
32	Proposte di gioco	gioco movimento / far finta / costruzione / sonoro / manipolazione / giochi da tavolo
33	Attività significative per la crescita	motorie / artistiche / lettura / outdoor / sociali
34	Criteri adattamento attività	età / capacità / interessi / gioco sociale / Altro
<b>Sezione 5 - Valutazione dei servizi educativi della Rete APS Scarabocchiando a casa di...</b>		
35	Aspetti delle APS	non profit / partecipazione / finanziamenti terzo settore / riconoscimento istituzionale / struttura organizzativa flessibile / valorizzazione lavoro
36	Modello Nido-Famiglia	gruppi ridotti / orari flessibili / ambiente domestico / famiglie coinvolte / personalizzazione / costi
37	Leadership educativa	collaborazione / empatia / autonomia / comunicazione / gestione conflitti / competenze / supervisione / flessibilità organizzativa ecc..
38	Soddisfazione sul servizio	burocrazia / supporto / famiglie / formazione / carico lavoro / economia / emergenze / inclusione / confronto
39	Interventi operativi strategici	formazione / valorizzazione / coordinamento / confronto / supervisione / supporto / continuità educativa
40	Normative regionali adeguate?	Sì / No
41	Limiti normativi	testo libero
42	Cosa può fare la Rete APS per supportarla?	confronto / affiancamento / consulenza / riconoscimento / eventi
43	Frequenza supervisione pedagogica	mensile / trimestrale / annuale / non ricevo supervisione
44	Chi fornisce la supervisione	pedagogista interno / esterno / psicologo / Altro
<b>Sezione 6 - Formazione e aggiornamento professionale</b>		
45	Partecipazione a corsi di formazione ultimi 12 mesi	Sì / No
46	Corsi frequentati	OEPA / OSS / OSA / CTP / CAA / Metodo Montessori / Altro
47	Ente organizzatore del corso	testo libero
48	Interesse per temi formativi	metodologie / BES / psicomotorio / emozioni / osservazione / segnali di rischio / comunicazione / gestione nido / progettazione 0-6 ecc..
49	Aspetti che definiscono la qualità dei servizi	rapporto numerico / ambiente / relazione / famiglie / formazione / supervisione / attività / sicurezza / flessibilità / benessere operatori
50	È previsto un monitoraggio?	Sì / No
51	Metodologie di valutazione	questionari / RAV / osservazione / griglie / portfolio / progetti / colloqui / Altro
52	Coinvolgimento delle famiglie	colloqui / documentazione / questionari / confronto / attività / collaborazione / volontariato ecc..

Tabella 4. Item presenti nel questionario in entrata operatori dei Servizi educativi afferenti alla Rete APS "Scarabocchiando a casa di..."

### Questionario per le famiglie

Il questionario è composto da 14 item obbligatori e da 2 item a risposta condizionata e integra diverse tipologie di domande (a scelta obbligata, a risposta singola e multipla, aperta e su scala *Likert*). Anche in questo caso è stata adottata una logica di ramificazione, che consente di modulare il percorso di compilazione in funzione delle risposte fornite, garantendo maggiore pertinenza degli *item*.

La struttura si articola in quattro ambiti principali: (a) caratteristiche del servizio, (b) motivazioni di scelta, (c) esperienza educativa e (d) valutazione della qualità.



N°	Domanda	Opzioni / Risposte
<b>Sezione 1 - Trattamento dei dati personali</b>		
1	Trattamento dei dati personali	Confermo di aver compreso e accettato
<b>Sezione 2 - Informazioni generali famiglie</b>		
2	Da quanti anni il bambino frequenta il servizio educativo?	primo anno / secondo / terzo / Altro
3	Tipologia di servizio educativo frequentato	Nido Famiglia / PGE / Micronido / Asilo Nido / Dopo Scuola
4	Fattori che hanno influenzato la scelta del servizio educativo <i>Scarabocchiando</i>	prossimità / orari / numero bambini / qualità progetto / raccomandazione / costo / Altro
5	Come è stata conosciuta la Rete	passaparola / social / sito / eventi / Altro
6	Consulta abitualmente il sito web?	Sì / No
7	Il sito è chiaro ed esauritivo?	Sì / No
8	Quali aspetti sono poco chiari?	testo libero
9	Il sito è facilmente consultabile?	Sì / No
10	Quali sono le difficoltà riscontrate?	testo libero
<b>Sezione 3 - Indicatori di qualità: grado di soddisfazione</b>		
11	Livello di soddisfazione su: inserimento, relazione educativa, tempi, qualità servizio	n. 4 affermazioni strutturate (Bondioli, Savio, Gobbetti, 2018)
12	Parere su: spazi, serenità, raccomandazione, coinvolgimento, autonomia	n. 6 affermazioni strutturate (Bondioli, Savio, Gobbetti, 2018)
13	Soddisfazione su: comunicazione e attenzione operatori	n. 2 affermazioni strutturate
14	Il servizio garantisce accoglienza per BES?	Sì / No / Non so
<b>Sezione 4 - Proposte per il miglioramento dei servizi educativi</b>		
15	Strumenti di comunicazione ritenuti più efficaci	riunioni / e-mail / colloqui / Altro
16	Aspetti da migliorare nel servizio educativo	testo libero

Tabella 5 – Item presenti nel questionario famiglie - Valutazione della qualità del servizio educativo

### Griglie di osservazione

L'osservazione delle pratiche educative e delle interazioni educatore–bambino nei servizi educativi domiciliari sarà condotta in forma strutturata, con attenzione al clima relazionale, alla sensibilità dell'operatore, al riconoscimento del punto di vista del bambino e alle modalità di supporto ai processi di sviluppo e apprendimento nei contesti quotidiani. A tal fine, verrà utilizzato lo strumento CLASS Prima Infanzia (La Paro, Hamre & Pianta, 2012), nella versione adattata al contesto italiano (Moretti & Briceag, 2019), finalizzato a rilevare e analizzare la qualità delle interazioni educative tra adulti e bambini, in quanto determinanti per i processi di sviluppo socio-emotivo e cognitivo e per l'efficacia delle pratiche educative<sup>7</sup>. A tal fine, in considerazione della durata limitata della permanenza nei servizi, l'osservazione sarà condotta attraverso tre sessioni di 30 minuti per ciascun caso.

Per l'analisi delle condizioni ambientali e organizzative si impiegherà la *Scheda di osservazione inclusione 0-6*, adattata al contesto dei *nidi famiglia*, per una lettura strutturata dei contesti educativi in termini di barriere e facilitatori, con riferimento all'accessibilità, alla funzionalità e alla personalizzazione degli spazi, nonché alla varietà delle proposte ludico-educative (Amatori, Buccolo & Dos Santos, 2024; Buccolo, 2024).

È prevista anche l'adozione di una *checklist* di osservazione relativa ai tempi, ai ritmi della giornata educativa e alle attività di gioco, costruita a partire dalle "buone pratiche" di Bondioli et al. (2018) e adattata al contesto di studio. Lo strumento consente una rilevazione mirata dell'organizzazione della giornata e delle condizioni di gioco, con attenzione a scansione dei ritmi, continuità delle esperienze, varietà delle proposte e ruolo dell'operatore. La *checklist* si compone di descrittori sintetici, finalizzati a garantire chiarezza semantica e coerenza nell'osservazione. La loro definizione segue criteri condivisi nella letteratura scientifica di settore (cfr. Tab. 6).

7 L'osservazione è focalizzata esclusivamente sugli atteggiamenti e sulle pratiche educative dell'operatore; il bambino non costituisce oggetto diretto di osservazione, ma riferimento contestuale dell'azione educativa.



#### **Criteria di definizione dei descrittori**

- avvio con verbo coniugato alla terza persona singolare;
- coerenza con la domanda guida della sezione;
- formulazione neutra, priva di connotazioni valutative negative;
- completezza descrittiva del processo osservato.

Tabella 6 – Criteri operativi per la definizione dei descrittori nella checklist di osservazione. (Traversetti, Rizzo, Visceglia, 2024)

Con riferimento all'osservazione, è stato inoltre predisposto un protocollo di studio di caso, nel quale sono stati definiti i comportamenti e gli eventi da osservare, gli strumenti e i momenti della rilevazione (Altamura, Caso & Disalvo, 2022)<sup>8</sup>.

#### **Intervista singola focalizzata**

In coerenza con gli obiettivi della ricerca, l'intervista sarà proposta nella forma di "intervista singola e focalizzata" (Yin, 2005; Corrao, 2005), somministrata in forma individuale e guidata da una traccia composta da domande aperte (circa 60 minuti). La traccia sarà organizzata per aree tematiche e sotto-temi, al fine di consentire un approfondimento progressivo dei contenuti in relazione alle finalità conoscitive dello studio (Yin, 2005). L'intervista sarà orientata all'esplorazione degli orientamenti pedagogici, delle pratiche educative e delle dimensioni organizzative e relazionali del servizio e sarà registrata in formato audio previo consenso informato degli intervistati (Lucisano & Salerni, 2002).

## **6. Riflessioni e prospettive**

Sulla base degli elementi fin qui delineati, il disegno di ricerca si fonda su una triangolazione metodologica integrata di questionari, osservazioni, interviste e analisi documentale (Trincherò, 2002; Amaturò & Punziano, 2016; Trincherò & Robasto, 2019). Tale impianto consente di connettere l'universo di riferimento – la Rete APS *Scarabocchiando a casa di...* – ai casi analizzati, secondo una logica di generalizzazione analitica (Yin, 2005).

Coerentemente con l'approccio idiografico adottato, il valore conoscitivo dello studio risiede nella possibilità di approfondire processi, pratiche e configurazioni organizzative situate, contribuendo alla riflessione scientifica sulla qualità educativa nei *nidi famiglia* afferenti alla Rete APS *Scarabocchiando a casa di...*.

Si auspica:

- un ampliamento delle conoscenze dei *nidi famiglia* e dei servizi educativi domiciliari;
- l'individuazione di indicatori, criteri valutativi e dispositivi osservativi utili alla lettura della qualità educativa dei servizi;
- la messa a punto di un pacchetto di strumenti agile per la rilevazione della qualità dei *nidi famiglia*;
- una mappatura dei punti di forza e delle criticità dei servizi educativi afferenti alla Rete APS *Scarabocchiando a casa di...*, utile a orientare processi riflessivi e azioni di miglioramento.

L'elaborazione del modello operativo considererà inoltre la formazione degli operatori, i fattori ambientali rilevanti per la qualità educativa dei servizi e le pratiche di monitoraggio orientate all'inclusione dei bambini BES.

<sup>8</sup> Si vedano, tra gli altri, D'Odorico e Cassibba (2001) e Zonca e Colombini (2019).



## Riferimenti bibliografici

- Alushaj, A., & Tamburlini, G. (2018). Tempo materno, tempo di nido e sviluppo del bambino: le evidenze. *Medico e bambino*, 361-370.
- Altamura, A., Caso, R., & Disalvo, A. (2022). L'osservazione nei servizi educativi per la prima infanzia: Paradigmi epistemologici, metodi applicativi e implicazioni educative. *Formazione & Insegnamento*, 20(3), 175–189.
- Amatori, G., Buccolo, M., & Dos Santos, M. O. (2024). *El paradigma inclusivo en los servicios de atención a la infancia: La observación basada en la ICF como apoyo a la calidad en los sistemas de EAPI*.
- Amaturo, E., & Punziano, G. (2016). *I mixed methods nella ricerca sociale*. Carocci.
- Andreoli, S. (2002). I centri per bambini e genitori. In P. Di Nicola, *Prendersi cura delle famiglie* (pp. 69-98). Carocci.
- Barbieri, N. S. (2015). *Asili nido e servizi educativi per la prima infanzia in Italia. Lineamenti storici, fondamenti pedagogici, modalità operative*. Cleup.
- Becchi E. (2000). La qualità educativa: punti di vista e significati. In A. Bondioli, P.O. Ghedini (eds.), *La qualità negoziata. Gli indicatori per i nidi della regione Emilia Romagna* (pp. 39-54). Junior.
- Bondioli, A., & Mantovani, S. (1987). *Manuale critico dell'asilo nido*. FrancoAngeli.
- Bondioli, A., & Ferrari, M. (2000). *Manuale di valutazione del contesto educativo: Teorie, modelli, studi per la rilevazione della qualità della scuola* (2ª ed.). FrancoAngeli.
- Bondioli, A., & Ferrari, M. (2004). *Verso un modello di valutazione formativa*. BJunior.
- Bondioli, A., & Savio, D. (2018). *Educare l'infanzia: Temi chiave per i servizi 0–6*. Carocci.
- Bondioli, A., Savio, D., & Gobetto, B. (2018). *TRA 0-6. Uno strumento per riflettere sul percorso educativo 0-6*. Zeroseiup.
- Bosi, R. (2002). *Pedagogia al nido*. Roma: Carocci.
- Buccolo, M. (2024). *ECEC practice: progettare contesti inclusivi nei servizi 0/6 tra spazi, tempi e routine*. *QTimes – Journal of Education, Technology and Social Studies*, 16(1), 687–708.
- Bulgarelli, D. (2018). *Nido inclusivo e bambini con disabilità. Favorire e supportare il gioco e la comunicazione*. TreErickson.
- Capparucci, M. L. (2011). *Pedagogia al nido e valutazione della qualità*. CISU.
- Caselli, M. (2024). *Fare domande e ottenere risposte. Il questionario nella ricerca sociale*. Vita e Pensiero.
- Cesaro, A. (2015). *Asilo nido e integrazione del bambino con disabilità*. Carocci.
- Corrao, S. (2005). L'intervista nella ricerca sociale. *Quaderni di Sociologia*, 38, 147–171.
- De Santis, A. (2021). I luoghi del crescere: tempi, spazi e materiali. In M. Sannipoli, M. (Ed). *La valutazione della qualità dei servizi 0-6: Un percorso partecipato*. FrancoAngeli.
- Decreto Legislativo 13 Aprile 2017 n. 65. *Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107*.
- Decreto Legislativo 7 Agosto 2019 n. 96. *Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107»*.
- Di Nicola, P. (2002). *Prendersi cura delle famiglie*. Carocci.
- Di Nicola, P. (2007). Politiche di conciliazione e servizi per la primissima infanzia. *Rivisteweb*, 135-143.
- European Commission (2018). *Monitoring the Quality of Early Childhood Education and Care – Complementing the 2014 ECEC Quality Framework proposal with indicators Recommendations from ECEC experts*. Publications Office of the European Union.
- Fedeli, D., & Vio, C. (Eds.). (2021). *Pedagogia speciale per i nidi e le scuole dell'infanzia*. Carocci.
- Filomia, M. (2021). Dalla legge n. 1044/71 al sistema integrato “zerosei”: evoluzione storico-legislativa e riflessioni pedagogiche. *Iul Research*, 2(4), 160-174.
- Foni, A. (2015). *La relazione con le famiglie al nido. Percorsi di formazione, dialogo e partecipazione*. Erickson.
- Freschi, E. (2016). Progettualità e intenzionalità: Verso una qualità educativa formativa nel nido d'infanzia. In S. Mantovani, C. Silva, & E. Freschi (Eds.), *Didattica e nido d'infanzia: Metodi e pratiche di intervento educativo*. Junior.
- La Rocca, C. (2022). *L'ePortfolio per documentare il percorso di sviluppo del bambino nel contesto educativo del nido e per favorire la continuità nel sistema 0-6*. LED.
- La Rocca, C., Smeriglio, M., & Tassone, G. (2020). Il Nido nel sistema integrato “zerosei”: le caratteristiche professionali emergenti. *Ricerche Pedagogiche* (214), 145-170.
- Losito, G. (2004). *L'intervista nella ricerca sociale*. Laterza.
- Lucisano, P., & Salerni, A. (2002). *Metodologia della ricerca in educazione e formazione*. Carocci.



- Mangone, A., & Soderini, M. L. (2010). *Nido d'infanzia 3. Guida ai servizi integrativi*. Erickson.
- Marangotto, E. (2023). *I servizi educativi domiciliari in Italia. Il Friuli-Venezia Giulia come studio di caso* (Tesi di dottorato, Ciclo XXXV). Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata (FISPPA).
- Marradi, A., & Macri, E. (2012). Sono equidistanti le categorie di una scala Likert? *Cambio*, 2(3), 171-188.
- Ministero dell'Istruzione (2021), *Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei*, decreto ministeriale n. 334 del 22 novembre 2021, <https://www.miur.gov.it/-/decreto-ministeriale-n-334-del-22-novembre-2021>, ultima consultazione maggio 2026.
- Ministero dell'Istruzione (2022), *Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia*, decreto ministeriale n. 43 del 24 febbraio 2022, <https://www.mim.gov.it/-/adozione-degli-orientamenti-nazionali-per-i-servizi-educativi-per-l-infanzia>, ultima consultazione maggio 2026.
- Mortari, L. (2006). *La pratica dell'aver cura*. Bruno Mondadori.
- Moretti, G., & Briceag, B. (2023). *Qualità e continuità educativa nel sistema integrato zero-sei. Organizzazione didattica e processi valutativi*. Anicia.
- Parente, M. (2015). Orientamenti di qualità nello sviluppo dei servizi educativi per la prima infanzia. In A. Mariani (Ed.), *Cultura della qualità nei servizi educativi per la prima infanzia* (pp. 49–69). Erickson.
- Pianta, R. C., La Paro, K. M., & Hamre, B. K. (2007). *Classroom Assessment Scoring System (CLASS) manual: Pre-K*. Brookes Publishing.
- Restiglian, E. (2020). *Valutazione della qualità nei servizi per l'infanzia*. Carocci.
- Sannipoli, M. (2021a). I servizi per la prima infanzia come contesti inclusivi: visioni e possibilità. *IUL Research*, 2(4), 208–224. <https://doi.org/10.57568/iulres.v2i4.158>
- Sannipoli, M. (2021b). *La valutazione della qualità dei servizi 0-6: Un percorso partecipato*. FrancoAngeli.
- Schiavone, A. (2026). La valutazione della qualità nei servizi educativi: Una ricerca sui nidi famiglia della Rete APS *Scarabocchiando a casa di...*. In C. Angelini & C. La Rocca (a cura di), *La serie del dottorato TRES (Q/2025)*, pp. 119–131. Roma TrE-Press.
- Sgambelluri, R., Ambretti, A., & Palumbo, C. (2021). Il nido d'infanzia come spazio educativo e inclusivo per l'espressione della corporeità ludiforme. *IUL Research*, 2(4), 93–109.
- Rizzo A. L., Traversetti M. (2024). *Fondamenti per lo studio della pedagogia e della didattica inclusiva. Programmazione, valutazione e soluzioni metodologico-didattiche*. FrancoAngeli.
- Trincherò, R. (2002). *Manuale di ricerca educativa*. FrancoAngeli.
- Trincherò, R., & Robasto, D. (2019). *I mixed methods nella ricerca educativa*. Mondadori Education.
- UNESCO (2005). *Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali*. UNESCO.
- Vertecchi, B. (2003). *Manuale della valutazione. Analisi degli apprendimenti e dei contesti*. FrancoAngeli.
- Yin, R. K. (2005). *Lo studio di caso nella ricerca scientifica: progetto e metodi*. Armando.